

**Traiettorie di sviluppo per le imprese agroalimentari:
sfide, management e innovazione**

a cura di Vladi Finotto e Christine Mauracher

Rendicontazione di sostenibilità nell'industria agroalimentare: un'analisi della letteratura

Marisa Agostini

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Carlo Marcon

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This study implements a systematic literature review focusing on sustainability reporting in the agricultural and food sector. Based on Scopus and Web of Science databases, the chapter investigates archival studies in the fields of economics, management and accounting that focus on three main areas: sustainability performance, structure and content of sustainability reporting, determinants and consequences of sustainability reporting. Although academic literature on this topic is still limited, the implementation of the Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) offers an opportunity to gather further empirical evidence.

Keywords Sustainability. Reporting. Performance. Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Regulation. Systematic Literature Review.

Sommario 1 Introduzione: provvedimenti normativi volti a favorire approcci e comunicazione sostenibili. – 2 La ricerca sulla comunicazione di sostenibilità nell'agroalimentare. – 3 La performance di sostenibilità. – 4 La reportistica di sostenibilità: modalità e contenuti. – 5 Le determinanti e gli effetti della reportistica di sostenibilità. – 6 Riflessioni conclusive e prospettive future.

1 **Introduzione: provvedimenti normativi volti a favorire approcci e comunicazione sostenibili**

Nel settore agroalimentare si nota una particolare scarsità di studi riguardanti la comunicazione societaria e nello specifico la rendicontazione di sostenibilità, nonostante l'elevato impatto ambientale e sociale. Come è noto, il settore agricolo è responsabile per oltre il 10% delle emissioni climalteranti, mentre la produzione di cibo e bevande è tra le principali industrie manifatturiere del continente. Entrambe, agricoltura e industria alimentare, sono chiamate dalle politiche europee e dall'urgenza della crisi ambientale a rivedere strategie, pratiche e processi in chiave sostenibile (Eurostat 2022). Nel comparto sono rilevanti tutte le questioni riguardanti la lavorazione, trasformazione e produzione di alimenti, soprattutto in termini di effetti nell'ecosistema e comprensione degli aspetti lavorativi interni. L'Unione europea ha recentemente intrapreso un percorso di notevole cambiamento volto a rafforzare i riferimenti normativi sia per il settore agroalimentare con la strategia 'Farm to Fork' sia attraverso la rendicontazione di sostenibilità con la *Corporate Sustainability Reporting Directive* del 14 dicembre 2022. Entrambi gli aspetti, pur permanendo separati, si collocano al centro del Green Deal europeo che auspica la creazione di un'economia moderna, efficiente e competitiva, volta alla riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra, la dissociazione tra crescita economica e utilizzo delle risorse, la centralità dell'essere vivente e dell'ambiente.

In particolare, la strategia 'Farm to Fork' mira a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente. L'introduzione di un quadro normativo per i sistemi alimentari sostenibili si colloca all'interno di questa strategia che vorrebbe promuovere la coerenza delle politiche a livello europeo e nazionale, l'integrazione della sostenibilità in tutte le politiche alimentari e il rafforzamento della resilienza dei sistemi alimentari. L'obiettivo primario è la transizione verso un sistema alimentare sostenibile che dovrebbe: avere un impatto ambientale neutro o positivo; contribuire a mitigare i cambiamenti climatici e ad adattarsi ai loro impatti; invertire la perdita di biodiversità; garantire la sicurezza alimentare, la nutrizione e la salute pubblica; preservare l'accessibilità economica degli alimenti, favorendo contemporaneamente ritorni economici più equi, maggiore competitività nel settore e promozione del commercio equo-solidale.

Il secondo aspetto centrale nel Green Deal europeo e qui richiamato riguarda l'approvazione della Direttiva UE 2022/2464 del 14 dicembre 2022 intitolata *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD 2022). Questa rappresenta l'ultima tappa di un percorso normativo-evolutivo inerente alla comunicazione non finanziaria che ha spinto gli stati membri dell'Unione europea a valorizzare le crescenti esigenze informative della collettività e degli *stakeholders*, non

solo nel settore agroalimentare, ma nell'intera economia. L'obiettivo dell'ultima direttiva (CSRD 2022) è quello di promuovere la comunicazione societaria in materia ambientale, sociale e di governance, ampliando la platea di soggetti interessati dagli obblighi di rendicontazione di sostenibilità e specificando maggiormente sia le informazioni da rendicontare sia le modalità di comunicazione. Oltre alla CSRD (2022), sono in atto moltissimi altri provvedimenti e iniziative internazionali volti a favorire tale rendicontazione. In particolare, l'International Sustainability Standards Board (ISSB) all'inizio del 2023 ha deliberato l'introduzione di nuovi standard globali di sostenibilità che affianchino i tradizionali principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards): l'IFRS S1 (General Sustainability related Disclosures) fornisce indicazioni generali utili in tema d'informativa economico-finanziaria inerente alla sostenibilità, mentre l'IFRS S2 (Climate-related Disclosures) fa specifico riferimento alla comunicazione di questioni relative al clima, chiedendo alle aziende di fornire informazioni relativamente alla loro esposizione a rischi e opportunità legati al clima. L'ISSB inoltre ha deciso all'unanimità di consentire (e pertanto favorire) l'utilizzo dei più recenti provvedimenti di altri organismi internazionali, facendo esplicito riferimento ai *Global Reporting Initiative Standards* e agli *European Sustainability Reporting Standards*. Questi ultimi in particolare sono elaborati dallo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e chiamati a guidare la rendicontazione di sostenibilità perché la CSRD (2022) li riconosce come gli standard di sostenibilità ufficialmente adottati in ambito europeo.

Tutte queste iniziative dimostrano la dichiarata volontà di favorire l'affermazione di approcci volti alla sostenibilità e al miglioramento della sua rendicontazione. Tuttavia, questa volontà di giungere a obiettivi importanti anche in tempi brevi si scontra con esigenze pratiche che richiedono tempo e dati empirici che sembrano ancora poco diffusi - e investigati - per il settore agroalimentare. Per questi motivi, il presente lavoro si basa su un'analisi della letteratura accademica riguardante le pratiche e la comunicazione di sostenibilità nel settore agroalimentare, con l'obiettivo di cogliere gli aspetti maggiormente approfonditi dalla letteratura e quelli che meriterebbero un maggiore approfondimento in futuro.

2 La ricerca sulla comunicazione di sostenibilità nell'agroalimentare

Il paragrafo precedente ha evidenziato come l'informativa di carattere non finanziario abbia riscontrato negli anni notevoli cambiamenti e tale percorso evolutivo sia ancora in corso. Questo ha comportato l'adozione di approcci differenti per la rappresentazione delle questioni attinenti alla sostenibilità soprattutto in alcuni settori quali quello agroalimentare. La CSRD (2022) sta progressivamente ampliando la platea dei soggetti tenuti alla rendicontazione di sostenibilità con l'evidente obiettivo di ridurre le discrepanze in termini sia di applicabilità della normativa sia di comparabilità delle informazioni. Per questo risulta importante capire quali siano le attività aziendali connesse alla sostenibilità nel settore agroalimentare e come queste possano essere adeguatamente rendicontate. L'analisi della letteratura scientifica attualmente disponibile aiuta sicuramente a cogliere questi aspetti, evidenziando anche quanto siano potenzialmente rilevanti e quali siano già stati maggiormente approfonditi.

La metodologia di ricerca, impiegata per effettuare l'analisi, si è avvalsa delle banche dati Scopus e Web of Science che costituiscono i database bibliografico-citazionali più utilizzati e rilevanti in ambito accademico. L'analisi mira così a identificare le peculiarità del tema oggetto di approfondimento, in modo da poterle poi analizzare nel dettaglio, sviluppando domande di ricerca pertinenti e specifiche (Massaro et al. 2016). L'obiettivo è quello di selezionare, esaminare e sintetizzare i diversi contributi in modo da ottenere risultati caratterizzati da trasparenza, completezza e riproducibilità di analisi (Littell et al. 2008; Tranfield et al. 2003). Per questo, la metodologia ha previsto lo svolgimento di passaggi precisi e consecutivi, brevemente descritti anche nel seguito, per individuare in maniera oggettiva e completa i contributi oggetto di esame (Agostini et al. 2020). Il primo passaggio ha riguardato la scelta e l'utilizzo di specifiche parole chiave che hanno permesso di identificare i contributi scientifici che trattano il tema analizzato. Le parole chiave scelte sono state raggruppate in due filoni. Il primo (attraverso le parole chiave *sustainability, food industry, report*) mira a ottenere ed esaminare la letteratura attinente alla rendicontazione di sostenibilità nel settore agroalimentare, mentre il secondo filone (attraverso le parole chiave *performance, food industry, CSR*) si focalizza sulla relazione sussistente tra sostenibilità e performance sempre nel settore agroalimentare. Prima di procedere all'analisi dei contributi è stato necessario effettuare una prima cernita tramite l'utilizzo di criteri specifici. I database utilizzati permettono infatti di applicare dei filtri e selezionare i risultati più attinenti alla ricerca che si vuole effettuare. Sono così stati applicati i seguenti quattro criteri consecutivi:

- in base alla tipologia del documento, sono stati selezionati soltanto gli articoli, andando così a eliminare libri, rassegne e atti pubblicati nell'ambito di seminari e convegni, con l'obiettivo di individuare documenti riportanti ricerca validata nei circuiti scientifici internazionali;
- in base alla lingua di pubblicazione, sono stati selezionati soltanto gli articoli in lingua inglese;
- in base all'area tematica, sono stati selezionati soltanto gli articoli afferenti a 'Business, Management and Accounting';
- in base alla fonte, sono stati scelti soltanto gli articoli già stampati o in fase di stampa su riviste scientifiche.

In questo modo il campione risultante dalla ricerca include 98 articoli: 25 articoli sono stati reperiti attraverso la banca dati Scopus, 49 articoli da Web of Science, mentre i restanti contributi (24) sono risultati presenti in entrambe le banche dati considerate. Il campione ottenuto è stato successivamente esaminato nel dettaglio: l'esame di titoli, abstract e parole chiave dei 98 articoli ha permesso di eliminare i documenti non attinenti all'ambito oggetto del presente studio. Il campione finale di analisi è composto da 23 articoli. Un numero consistente di questi contributi risulta pubblicato nell'ultimo anno considerato nella ricerca bibliografica (2022) e, più in generale, più della metà degli articoli sono stati pubblicati a partire dal 2019 [graf. 1].

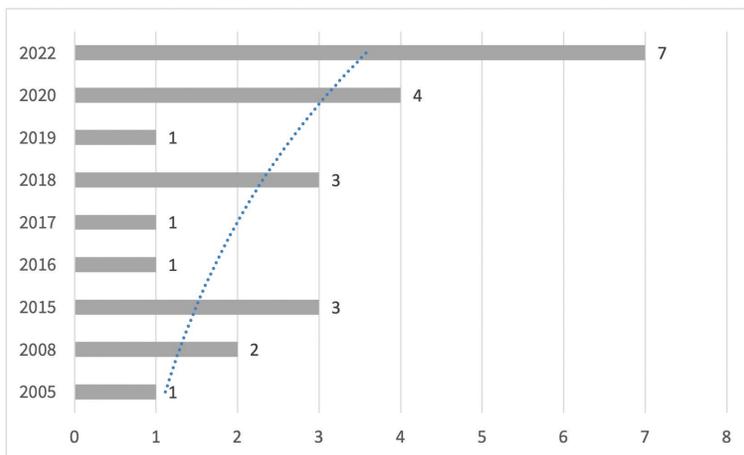


Grafico 1 Numero di articoli del campione in ciascun anno di pubblicazione

Si evidenzia inoltre che non sono stati posti limiti inferiori nell'analisi e, nonostante questo, il primo articolo del campione è stato

pubblicato nel 2005. Queste evidenze provano come sia stata riconosciuta rilevanza al tema qui esaminato solo in tempi recenti.

Risulta interessante anche analizzare se gli articoli selezionati nel campione facciano riferimento a una precisa area geografica [graf. 2]. Una parte consistente della letteratura esaminata (dieci articoli) non fa riferimento a una specifica area geografica trattando considerazioni valide universalmente. Tuttavia otto dei restanti tredici articoli considerano il solo contesto europeo a riprova dell'importanza data dall'UE alla tematica oggetto del presente scritto, come evidenziato anche attraverso i provvedimenti normativi e strategici del Green Deal europeo richiamato nel paragrafo precedente.

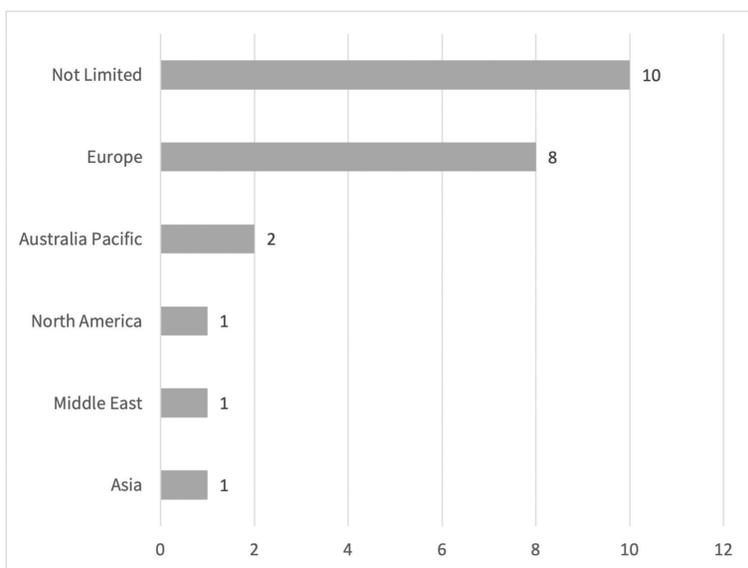


Grafico 2 Numero di articoli del campione per area geografica

Gli articoli del campione sono stati pubblicati in venti riviste diverse: soltanto tre di queste (*British Food Journal*; *Journal of Cleaner Production*; *Sustainability*) hanno pubblicato due articoli sul tema qui esaminato. In tutti gli altri casi ciascuna rivista ha pubblicato un solo articolo. È inoltre possibile suddividere le venti riviste [graf. 3] a seconda che siano specializzate nell'ambito contabile (*Accounting Forum*; *Meditari Accountancy Research*; *Social and Environmental Accountability Journal*), siano focalizzate sul settore agroalimentare (*British Food Journal*; *Agricultural Economics*; *Revista Espanola de Estudios Agrosociales y Pesqueros*), si riferiscano nello specifico a questioni attinenti la sostenibilità (*Business Strategy and the Environment*; *Corporate Social Responsibility and Environmental*

Management; Environment, Development and Sustainability; Journal of Sustainable Finance and Investment; Sustainability) o riguardino uno spettro più ampio di tematiche connesse al management (*International Journal of Productivity and Performance Management; International Journal of Business Innovation and Research*).

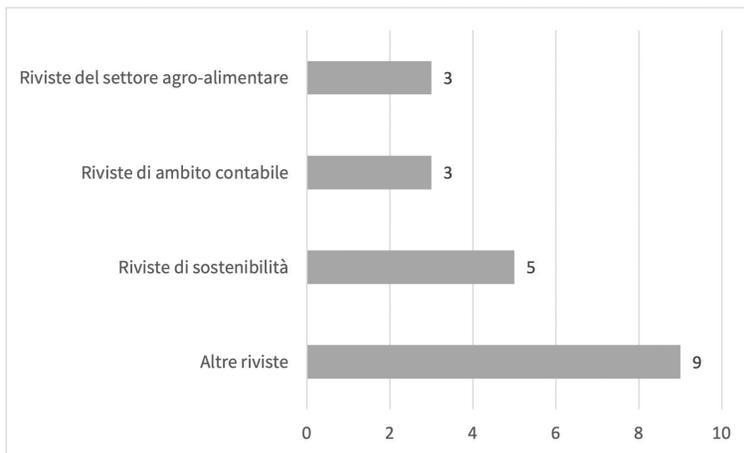


Grafico 3 Categorizzazione delle riviste in quattro diversi gruppi

Queste considerazioni segnalano come il tema sia ancora in fase di esplorazione nella maggior parte delle riviste e solo in pochi casi abbia assunto connotati di analisi interdisciplinari. Si evince lo stesso analizzando il numero di citazioni di questi articoli che risultano in media pari a 21,35: considerando che un articolo del campione ha raggiunto la soglia delle 100 citazioni (Guthrie et al. 2008a), emerge chiaramente come tale numero sia molto più basso per tutti gli altri contributi del campione esaminato. Questo sottolinea ancora una volta come il tema della performance e della rendicontazione di sostenibilità nel settore agroalimentare rappresenti un dibattito recente e non ancora bene sviluppato nella letteratura internazionale.

Dopo la selezione e l'analisi descrittiva degli articoli del campione è stata effettuata una loro categorizzazione in base alla tematica trattata in ciascuno di essi al fine di identificare gli argomenti di maggior interesse e permettere un loro approfondimento nel seguito del presente capitolo. Le tre aree tematiche così considerate sono tutte focalizzate nel settore agroalimentare e riguardano: la performance di sostenibilità, la forma e il contenuto della rendicontazione di sostenibilità, le determinanti e gli effetti della rendicontazione di sostenibilità [graf. 4].

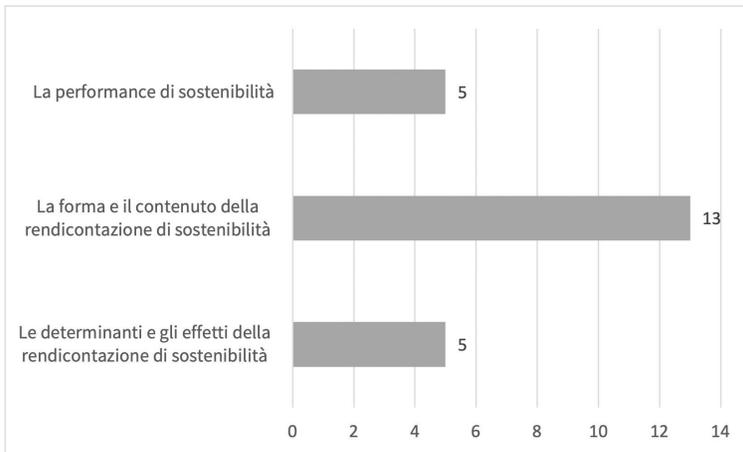


Grafico 4 Categorizzazione degli articoli in tre principali aree tematiche

3 La performance di sostenibilità

Il primo filone di ricerca derivante dall'analisi della letteratura comprende gli studi finalizzati a indagare i fattori che caratterizzano la performance di sostenibilità nel settore agroalimentare, i motivi che spingono le aziende a impegnarsi in pratiche sostenibili e le relazioni con le performance finanziarie, in modo da comprendere se le aziende maggiormente coinvolte in attività sostenibili abbiano anche migliori performance finanziarie.

Le aziende del settore agroalimentare sono attente al tema della sostenibilità in tutte le sue dimensioni (ambientale, sociale e di governance - ESG) e stanno cercando di sviluppare modelli di creazione del valore che tengano conto di questi fattori, in risposta alle crescenti pressioni provenienti dalle varie categorie di stakeholder e dall'opinione pubblica. Infatti, il settore agroalimentare presenta delle caratteristiche che inducono le aziende ad accelerare l'adozione di pratiche di Corporate Social Responsibility (CSR). Innanzitutto questo incide direttamente sulla salute delle persone, che richiedono particolare attenzione alla selezione delle materie prime e alla qualità del prodotto finito. In secondo luogo, il settore agroalimentare ha un impatto rilevante sulle risorse naturali, come ad esempio l'utilizzo delle risorse idriche, lo sfruttamento del suolo e la gestione dei rifiuti. Infine, il settore del cibo presenta una catena di fornitura complessa, lungo la quale il rispetto dei fattori ESG non è sempre allineato.

Le motivazioni sottostanti l'adozione di pratiche di CSR vengono approfondite dallo studio di Shnayder et al. (2016) con riferimento all'industria degli alimenti confezionati. Questo paper mostra che

differenti istituzioni e stakeholder determinano l'adozione di differenti tipologie di CSR. Più nello specifico, le motivazioni non legate al profitto, bensì al pianeta e alle persone, possono essere spiegate da pressioni esterne e sociali provenienti dal contesto istituzionale di tipo cognitivo-culturale. Meno efficaci appaiono invece le pressioni derivanti dal rispetto di regole e norme. Inoltre, gli stakeholder pubblici non legislativi (come ad esempio le comunità locali) agiscono come validi motivatori per gli aspetti ambientali della CSR. Le aziende del settore agroalimentare che già adottano politiche di CSR appaiono anche più propense a sviluppare modelli di business basati sull'economia circolare, come risulta dal paper di Fortunati et al. (2020) che analizza un campione di piccole-medie imprese italiane. La combinazione di buone pratiche di CSR e di economia circolare facilita il raggiungimento di positive performance in termini di sostenibilità aziendale.

La maggior parte degli studi di questo filone indaga se sussiste una relazione tra la performance di sostenibilità e quella finanziaria nel settore agroalimentare. Partalidou et al. (2020), sulla base dell'analisi di un campione internazionale di aziende quotate su un arco temporale di sei anni, trovano evidenza dell'influenza positiva di diversi fattori sulla performance finanziaria espressa in termini di redditività operativa. In particolare, incidono la performance ambientale, l'implementazione dei principi di gestione della qualità (come, ad esempio, il Total Quality Management) come misura indiretta della performance sociale e la pubblicazione di report di sostenibilità intesa come misura della performance di governance. In sintesi, le aziende che integrano le iniziative ESG nei loro processi aziendali raggiungono una performance finanziaria più elevata. Ciò implica che le aziende che soddisfano le aspettative degli stakeholder mediante l'adozione di modelli di CSR sono in grado di migliorare la loro performance finanziaria. Analogamente, Omidi e Shafiee (2018) mostrano, attraverso la somministrazione di questionari ai manager e principali clienti di un campione di aziende iraniane, come la CSR influenzi positivamente la performance finanziaria sia in modo diretto sia attraverso la mediazione della performance sociale e della reazione dei consumatori. In altre parole, investire in CSR consente alle aziende di rafforzare la loro reputazione e questo genera una reazione positiva dei clienti, con un conseguente miglioramento della performance finanziaria. Infine, Ikram et al. (2020) conducono un'analisi del livello di CSR e del relativo impatto sulla performance finanziaria, comparando imprese occidentali e dell'Asia meridionale del settore alimentare. Il livello di CSR delle imprese occidentali è più alto in quanto hanno modelli di CSR più evoluti, mentre le aziende del Sud asiatico si dimostrano più restie a investire risorse in attività di CSR. Contrariamente ai due studi precedenti, non sussiste alcuna relazione tra CSR e performance finanziaria né per le

imprese occidentali né per quelle dell'Asia meridionale. La performance finanziaria dipende solamente dalla collocazione geografica dell'azienda. Pertanto non essendoci incentivi interni all'adozione di modelli di CSR, gli autori suggeriscono che i governi dovrebbero fornire degli incentivi esterni sottoforma di sussidi e sgravi fiscali.

In sintesi, le pubblicazioni esaminate sembrano suggerire che l'impegno delle aziende del settore agroalimentare nelle attività legate alla sostenibilità non dipende tanto da obblighi normativi, bensì da pressioni esterne da parte della società e degli stakeholder, nonché dall'incentivo di migliorare la propria performance finanziaria (*doing well by doing good*). Tuttavia, sarebbe utile approfondire anche la relazione inversa, ossia capire se le aziende che investono in sostenibilità sono solo quelle che hanno una performance finanziaria abbastanza buona da poterselo permettere (*do good when they do well*).

4 La reportistica di sostenibilità: modalità e contenuti

Le pubblicazioni comprese in questo secondo filone di ricerca possono essere suddivise in due categorie. Nella prima rientrano gli studi finalizzati a fornire uno stato dell'arte della reportistica di sostenibilità, andando a esaminare come e cosa rendicontano le aziende del settore alimentare. Appartengono, invece, alla seconda categoria i lavori che mirano a proporre dei modelli di reporting per risolvere alcune criticità dell'informativa di sostenibilità.

Con riferimento alla prima categoria, Rajic et al. (2022) hanno indagato in che misura 75 multinazionali del settore alimentare hanno fornito informazioni sulla loro performance ambientale nei report di sostenibilità. Il 68% delle aziende del campione ha prodotto dei report separati, il 29% ha fornito le informazioni in un'apposita sezione della relazione sulla gestione e solamente il 3% ha redatto dei report integrati. I risultati di questo studio mostrano che le aziende, i cui report di sostenibilità sono maggiormente conformi agli standard di rendicontazione del Global Reporting Initiative (GRI), sono quelle più allineate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dalle Nazioni Unite (UN SDGs). In particolare, le imprese di alimenti di origine vegetale sono più conformi agli standard GRI di quelle di alimenti di origine animale. L'indicatore di performance ambientale maggiormente rendicontato è relativo al prelievo di acqua, mentre la lacuna informativa più rilevante riguarda le emissioni di gas serra. Basandosi, invece, su di un campione di 16 aziende di cibo confezionato, Shnayder et al. (2015) trovano che i loro report di sostenibilità forniscono un adeguato livello di informazioni solo per quelle tematiche relative alle persone, che richiedono un minor sforzo in termini di cambiamento dei processi aziendali. Di contro, le maggiori carenze informative si ravvisano proprio sui temi

relativi all'ambiente e al profitto, che invece comportano dei cambiamenti strutturali che vanno oltre le normali prassi aziendali. Mediante l'utilizzo della metodologia del caso di studio, Jindrichovska et al. (2020) mostrano come le multinazionali del settore agroalimentare abbiano migliorato nel corso del tempo la trasparenza dei loro report di sostenibilità come risposta alle crescenti pressioni provenienti dai loro stakeholder per una maggiore attenzione ai temi ESG.

A differenza degli studi citati in precedenza che hanno analizzato le aziende operanti a livello globale, altre pubblicazioni si sono concentrate sulle prassi di rendicontazione di sostenibilità che si sono sviluppate in singoli contesti nazionali. Guthrie et al. (2008a) hanno analizzato la rendicontazione sociale e ambientale nel settore del cibo e delle bevande in Australia, evidenziando la presenza nei report prodotti volontariamente di indicatori specifici del settore piuttosto che informazioni di carattere generico. Questo risultato supporta lo sviluppo di linee guida in tema di reportistica di sostenibilità sempre più differenziate per settore, al fine di ottenere quantomeno una comparabilità intra-settoriale. Inoltre, gli stessi autori in un altro paper avente il medesimo campione (Guthrie et al. 2008b) suggeriscono di utilizzare anche altri mezzi di comunicazione, oltre ai report annuali, per valutare la performance sociale e ambientale, come ad esempio i siti web delle aziende. Infatti, le informazioni riportate in questi due mezzi di comunicazione sono differenti tra loro, con una maggiore enfasi sugli aspetti sociali nei bilanci annuali e sugli aspetti ambientali nei siti web. Con riferimento al contesto polacco, Bobola et al. (2018) sottolineano come solo una minoranza di imprese del settore alimentare (14%) abbia preparato dei report di sostenibilità in una fase antecedente l'entrata in vigore della direttiva europea sull'informativa non finanziaria. Le aziende che hanno predisposto il bilancio di sostenibilità dimostrano l'implementazione di molti presupposti dello sviluppo sostenibile. Invece, Pakšiová e Lovciová (2019) hanno analizzato 142 report annuali di aziende slovacche del settore alimentare per l'anno 2017, ossia il primo anno di applicazione della direttiva europea sull'informativa non finanziaria. Sui temi ambientali le imprese si concentrano principalmente su rifiuti, acque reflue, materiali ed energia, mentre sui temi sociali si focalizzano sui rapporti di lavoro, diritti umani e responsabilità circa i prodotti. Tuttavia, questo studio ha evidenziato che il livello informativo a livello generale è alquanto scarso, confermando un ritardo in termini di trasparenza delle aziende dell'Europa orientale rispetto a quelle dell'Europa occidentale. Infine, per quanto riguarda il contesto indonesiano, Gunawan et al. (2022) trovano che l'indicatore maggiormente rendicontato dalle aziende del settore alimentare è quello relativo alla sicurezza del cibo, dal momento che eventuali disfunzioni sotto questo profilo potrebbero causare degli effetti negativi in termini di reputazione aziendale.

Nonostante la redazione di report di sostenibilità sia in notevole crescita tra le aziende del settore, tale reportistica presenta importanti criticità in termini di limitata comparabilità, attendibilità e rilevanza dell'informazione. Al riguardo non mancano gli studi che cercano di proporre dei modelli di rendicontazione, finalizzati a migliorare la qualità dei report di sostenibilità e applicati all'industria del cibo. In particolare, Baviera-Puig et al. (2015) adottano un approccio multi-stakeholder allo scopo di soddisfare il crescente fabbisogno informativo e segnalano come gli stakeholder non apprezzino tanto il numero degli indicatori, bensì la presenza dei soli indicatori rilevanti e determinati in modo affidabile. Altri studiosi propongono un modello concettuale per valutare l'implementazione della rendicontazione integrata, mediante il caso studio di un'azienda italiana non quotata operante nel comparto del grano duro (Silvestri et al. 2017). Secondo questi autori il grado di *accountability* del report integrato è elevato in presenza di tre condizioni: il coinvolgimento degli stakeholder, il modello di business derivante dalla strategia, l'integrazione tra le informazioni finanziarie e non-finanziarie. Il paper di Cumming (2005) esamina l'applicazione pratica di alcune linee guida di divulgazione e certificazione della performance di sostenibilità di un'azienda britannica operante nella commercializzazione di beni alimentari. Per un'applicazione efficace di queste linee guida è essenziale che essa coinvolga tutti i livelli gerarchici dell'organizzazione, nonché gli stakeholder esterni. Inoltre, per migliorare l'utilità della reportistica di sostenibilità risulta fondamentale ridurre al minimo il rischio di omettere argomenti rilevanti. A tal fine Bellantuono et al. (2018) presentano un approccio per identificare gli argomenti da considerarsi sicuramente significativi (*material*) per le aziende del settore agroalimentare. Analogamente, D'Adamo (2022) integra la matrice di materialità con la metodologia del processo gerarchico analitico allo scopo di migliorare la rilevanza della reportistica di sostenibilità, attraverso il caso di un produttore italiano di pasta. In sostanza, questi studi riconoscono come vi sia un'eccessiva discrezionalità nell'applicazione del principio di materialità che consente di individuare gli argomenti rilevanti da trattare nei report di sostenibilità e cercano di proporre delle soluzioni per incrementare la loro comparabilità e attendibilità.

5 **Le determinanti e gli effetti della reportistica di sostenibilità**

Nel terzo e ultimo filone di ricerca individuato sono compresi gli studi che analizzano le determinanti e gli effetti della reportistica di sostenibilità. Analizzare le determinanti significa comprendere le caratteristiche aziendali associate alla quantità e qualità della reportistica di sostenibilità, mentre indagare gli effetti significa verificare se le aziende che rendicontano informazioni su temi di sostenibilità presentano delle performance migliori.

Con riferimento alle determinanti, Westerholz e Höhler (2022) esaminano il ruolo della forma organizzativa nell'industria casearia tedesca e trovano evidenza che le cooperative rendicontano maggiori informazioni di sostenibilità e di qualità più elevata rispetto ai caseifici aventi soci di capitale. Questi risultati appaiono giustificati sia dal fatto che le cooperative attribuiscono una maggiore importanza alla sostenibilità sia dall'esigenza di informare adeguatamente i soci, ovvero gli agricoltori che forniscono il latte. Inoltre, lo studio segnala che solo una minoranza dei caseifici tedeschi pubblica un report di sostenibilità, mentre la maggior parte comunica tali informazioni mediante i propri siti web. Invece, dallo studio di Iazzi et al. (2022), che hanno esaminato l'informativa non finanziaria pubblicata nel 2018 da 102 aziende operanti nel settore del cibo e delle bevande, emerge che la quotazione dell'azienda rappresenta la determinante più importante del livello di reportistica di sostenibilità, misurata in termini di conformità agli standard del GRI. Questo risultato conferma come anche le aziende quotate di questo settore siano consapevoli che gli investitori siano ormai particolarmente interessati ad avere informazioni sulla sostenibilità. La quotazione in borsa presenta, inoltre, una correlazione positiva anche con la scelta di asseverare i report di sostenibilità al fine di incrementare la loro credibilità, come risulta dal paper di Araya et al. (2015). Questi autori mostrano però come le aziende del settore agroalimentare ricorrono all'asseverazione (*assurance*) di tali report in misura minore rispetto alle aziende di altri settori, soprattutto a causa delle aziende agricole che hanno effettuato tale scelta solo nel 15% dei casi. Inoltre, riscontrano un'associazione positiva tra la dimensione aziendale e la scelta del revisore esterno, ossia le aziende più grandi sono più propense ad attribuire l'incarico a un soggetto della professione contabile, mentre le aziende più piccole si affidano maggiormente a soggetti che non sono revisori contabili.

Passando a esaminare l'impatto della reportistica di sostenibilità sulla performance aziendale, Buallay (2022) verifica questa relazione utilizzando 1426 osservazioni di aziende del settore del cibo operanti in 31 differenti nazioni per un periodo di dieci anni (2008-17). I risultati di questo studio dimostrano che la reportistica di sostenibilità

ha un effetto positivo sulla redditività del patrimonio netto (ROE), mentre non si riscontrano relazioni statisticamente significative con la redditività dell'attivo netto (ROA) e il valore dell'azienda misurato mediante il Tobin's Q. Al Hawaj e Buallay (2022) indagano le medesime relazioni attraverso un campione internazionale di 3.000 aziende di differenti settori, tra cui 189 aziende appartenenti al settore agroalimentare. Nonostante lo studio dimostri che in alcuni settori esiste una correlazione tra la reportistica di sostenibilità e la performance finanziaria, non sussiste alcuna relazione significativa nel settore agroalimentare. Pertanto, da questi studi non è possibile asserire che una maggiore trasparenza dei report di sostenibilità conduca a un miglioramento della performance finanziaria delle aziende agroalimentari. Probabilmente questo è dovuto al fatto che, almeno finora, i costi della reportistica di sostenibilità eccedono i benefici informativi per gli investitori. Non vi è dubbio, inoltre, che questi risultati suggeriscano la necessità di approfondire ulteriormente l'impatto della rendicontazione di sostenibilità sulla performance finanziaria nel settore del cibo, ma anche sulla performance di sostenibilità stessa. In altre parole, sarebbe utile capire se gli sforzi per innalzare la trasparenza dei report di sostenibilità, che le aziende agroalimentari stanno effettuando, si traducono anche in un maggior impegno sui temi della sostenibilità oppure si tratta semplicemente di un mero esercizio di conformità a standard e regole più evolute.

6 Riflessioni conclusive e prospettive future

Dalla fine del secolo scorso l'attenzione ad aspetti ambientali e sociali e ai rischi connessi all'operato aziendale ha riscontrato sempre più rilevanza per il mercato. A tal proposito a livello internazionale è stata introdotta una disciplina normativa progressivamente più stringente. Questo riflette quanto richiesto dagli stakeholder circa la trasparenza dei comportamenti delle società attinenti alla sostenibilità. Infatti, i documenti di bilancio relativi alla presentazione dell'andamento economico-finanziario d'impresa, non risultano sufficientemente esplicativi degli effetti e degli impatti sull'ecosistema delle azioni aziendali. Nonostante l'adozione della Direttiva 2014/95 UE che è stata recepita nell'ordinamento italiano dal d.lgs. 254/2016, prevedendo l'obbligo della dichiarazione non finanziaria per tutte le società che superano dei limiti definiti dalla normativa stessa, la maggior parte delle società ancora pubblicano il bilancio di sostenibilità solo su base volontaria. In particolare, nessuna società del settore alimentare avente sede legale nel Triveneto risulta oggi obbligata alla pubblicazione della dichiarazione non finanziaria. I provvedimenti normativi (CSRD 2022) e i principi, descritti nel primo paragrafo di questo capitolo, mirano tuttavia ad allargare notevolmente la platea

di imprese che saranno chiamate obbligatoriamente a rendicontare in tema di sostenibilità nei prossimi anni. Per questo risulta utile approfondire i temi della performance e della rendicontazione di sostenibilità nel settore agroalimentare che, come ha sottolineato il secondo paragrafo, rappresentano un dibattito recente e non ancora bene sviluppato nella letteratura internazionale. L'analisi della letteratura ha portato all'individuazione e all'approfondimento di tre principali aree tematiche concernenti il settore agroalimentare e riguardanti rispettivamente la performance di sostenibilità, la forma e il contenuto della rendicontazione di sostenibilità, le determinanti e gli effetti della rendicontazione di sostenibilità. I contributi rientranti nella prima area tematica mirano a evidenziare se le aziende maggiormente promotrici di attività sostenibili riescano anche a realizzare migliori performance finanziarie. Infatti, molti studi di questo filone (Ikram et al. 2020; Omidi, Shafiee 2018; Partalidou et al. 2020) cercano di identificare possibili connessioni tra la performance di sostenibilità e i risultati economico-finanziari delle imprese del settore agroalimentare. Gli obiettivi di rispondere alle pressioni esterne degli stakeholder e di migliorare i risultati economico-finanziari (*doing well by doing good*) rappresentano gli incentivi principali per cui le aziende del settore agroalimentare diventano proattive in ambito sostenibile. In questo senso, gli articoli del campione sembrano affermare che (da soli) gli obblighi normativi siano un motore poco potente per favorire la sostenibilità nel settore esaminato. Tuttavia, come spiegato sopra, la dichiarazione non finanziaria non è oggi obbligatoria per moltissime aziende di questo settore, generando criticità nella comunicazione aziendale attinente alla sostenibilità soprattutto in termini di limitata comparabilità, affidabilità e rilevanza dell'informativa fornita. Il secondo filone di ricerca considerato si è proprio soffermato sulla forma e sul contenuto della rendicontazione di sostenibilità nel settore agroalimentare, evidenziando come la mancanza di linee guida e di *framework* ben definiti porti alla redazione prettamente soggettiva del documento. Le normative vigenti, anche laddove fossero obbligatorie, delineano soltanto le macroaree da analizzare, lasciando libero arbitrio alle imprese nella presentazione delle informazioni. Se da un lato tale aspetto risulta positivo, in quanto spetta alle singole società l'approfondimento di tematiche ritenute rilevanti nell'operato aziendale, dall'altro ciò comporta una rappresentazione che potrebbe essere in parte non veritiera, data la possibile omissione di effetti impattanti in termini di sostenibilità. Per questi motivi, il terzo e ultimo filone di ricerca esaminato ha voluto approfondire le determinanti che spingono le aziende a redigere volontariamente dei report di sostenibilità, evidenziando anche gli effetti positivi che ne derivano.

Concludendo, la performance e la rendicontazione di sostenibilità nel settore agroalimentare risultano esaminati in modo ancora

marginale nella letteratura internazionale, ma, data la crescente attenzione rivolta all'argomento nel contesto internazionale, ci si aspetta un maggiore approfondimento negli anni a seguire. Con la CSRD (2022), l'Unione europea aumenta il perimetro delle società sottoposte alla rendicontazione di informazioni legate alla sostenibilità, in particolare riguardanti l'andamento e i potenziali rischi interni ed esterni all'organizzazione. Tutto ciò nell'ottica di conseguimento degli obiettivi del programma europeo Green Deal che sono già ben chiari agli stakeholder e al mercato. La presentazione volontaria della dichiarazione non finanziaria da parte delle società operanti nel settore agroalimentare è oggi ancora legata alla tipologia del settore (considerata impattante in termini di sostenibilità e pertanto ricevendo forti pressioni da parte degli stakeholder e del mercato per una rappresentazione quanto più possibile esaustiva) e alla volontà della singola società di presentarsi come un'entità che si impegna in modo proattivo per diminuire potenziali impatti negativi. Queste considerazioni generali vanno poi calate negli specifici casi aziendali per valutare se tale comportamento volontario e proattivo si traduca in una mera rappresentazione societaria o in un'effettiva maggiore attenzione verso tematiche sostenibili.

In ultimo, il tema della comunicazione di sostenibilità si rivelerà un banco di prova cruciale per l'agroalimentare italiano. La peculiare struttura del comparto, dominato da imprese piccole e micro, rende le pratiche e le logiche qui trattate particolarmente complesse da affrontare. Pressioni provenienti dai consumatori e da mercati, soprattutto esteri, molto attenti alla sostenibilità, prescrizioni dovute alle relazioni con la grande distribuzione nazionale ed estera, potrebbero costringere l'alimentare italiano ad adeguarsi a standard nati e diffusi presso imprese di dimensioni molto più grandi. La reportistica di sostenibilità e l'adeguata comunicazione della stessa, oltre a rappresentare dei vincoli esterni, potrebbero configurarsi come supporti validi alla comunicazione efficace del prodotto made in Italy: già riconosciuto generalmente come di qualità, potrebbe vedere innalzata il suo percepito e la sua capacità di comandare valore sui mercati internazionali a fronte di una chiara rappresentazione dei suoi plus in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Ricerca accademica, politiche e istituzioni intermedie (come ad esempio le associazioni di categoria) risulteranno importanti attori nell'accompagnamento delle piccole-medie imprese del Made in Italy agroalimentare verso le pratiche più aggiornate.

Bibliografia

- Agostini, M.; Serena, C.M.; Giuliani, M. (2020). «Big Data e Analytics: impatto sul sistema aziendale e performance». Lombardi, R.; Mancini, D.; Chiacchi, M.S. (a cura di), *Smart Technologies, Digitalizzazione e Capitale Intellettuale: Sinergie e Opportunità*. Milano: Franco Angeli, 132-56.
- Al Hawaj, A.Y.; Buallay, A.M. (2022). «A Worldwide Sectorial Analysis of Sustainability Reporting and Its Impact on Firm Performance». *Journal of Sustainable Finance & Investment*, 12(1), 62-86.
- Araya, H.M.B.; Mas, E.S.; Garrido, F.P. (2015). «Assurance on Sustainability Reports in the Agri-Food Industry». *Revista Española de Estudios Agrosociales y Pesqueros*, 242, 135-60.
- Baviera-Puig, A.; Gomez-Navarro, T.; Garcia-Melon, M.; Garcia-Martinez, G. (2015). «Assessing the Communication Quality of CSR Reports. A Case Study on Four Spanish Food Companies». *Sustainability*, 7(8), 1010-31.
- Bellantuono, N.; Pontrandolfo, P.; Scozzi, B. (2018). «Guiding Materiality Analysis for Sustainability Reporting: The Case of Agri-Food Sector». *International Journal of Technology, Policy and Management*, 18(4), 336-59.
- Bobola, A.; Ozimek, I.; Szlachciuk, J. (2018). «Social and Integrated Reports of Food Business as Tools of CSR and Sustainable Development». *Problemy Zarzadzania-Management Issues*, 16(3), 101-13.
- Buallay, A. (2022). «Sustainability Reporting in Food Industry: An Innovative Tool for Enhancing Financial Performance». *British Food Journal*, 124(6), 1939-58.
- CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) (2022). *Directive (EU) 2022/2464 of the European Parliament and of the Council of 14 December 2022 amending Regulation (EU) No 537/2014, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Directive 2013/34/EU, as regards corporate sustainability reporting*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32022L2464>
- Cumming, J.F. (2005). «Making the Intangible Count – Counting the Intangible: A Report on Current Learning from a UK Food Retailer». *International Journal of Productivity and Performance Management*, 54(4), 288-92.
- D'Adamo, I. (2022). «The Analytic Hierarchy Process as an Innovative Way to Enable Stakeholder Engagement for Sustainability Reporting in the Food Industry». *Environment, Development and Sustainability*, 25, 15025-42. <https://doi.org/10.1007/s10668-022-02700-0>
- Eurostat (2022). *Key Figures on the European Food Chain*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.
- Fortunati, S.; Morea, D.; Mosconi, E.M. (2020). «Circular Economy and Corporate Social Responsibility in the Agricultural System: Cases Study of the Italian Agri-Food Industry». *Agricultural Economics – Czech*, 66(11), 489-98.
- Gunawan, J.; Permatasari, P.; Fauzi, H. (2022). «The Evolution of Sustainability Reporting Practices in Indonesia». *Journal of Cleaner Production*, 358, 1-14.
- Guthrie, J.; Cuganesan, S.; Ward, L. (2008a). «Industry Specific Social and Environmental Reporting: The Australian Food and Beverage Industry». *Accounting Forum*, 32(1), 1-15.
- Guthrie, J.; Cuganesan, S.; Ward, L. (2008b). «Disclosure Media for Social and Environmental Matters Within the Australian Food and Beverage Industry». *Social and Environmental Accountability Journal*, 28(1), 33-44.
- Iazzi, A.; Ligorio, L.; Vrontis, D.; Trio, O. (2022). «Sustainable Development Goals and Healthy Foods: Perspective from the Food System». *British Food Journal*, 124(4), 1081-102.

- Ikram, M.; Qayyum, A.; Mehmood, O.; Haider, J. (2020). «Assessment of the Effectiveness and the Adaption of CSR Management System in Food Industry: The Case of the South Asian versus the Western Food Companies». *SAGE Open*, 10(1), 1-19.
- Jindrichovska, I.; Kubickova, D.; Mocanu, M. (2020). «Case Study Analysis of Sustainability Reporting of an Agri-Food Giant». *Sustainability*, 12(11), 1-19.
- Littell, J.H.; Corcoran, J.; Pillai, V. (2008). *Systematic Reviews and Meta-Analysis*. Oxford: Oxford University Press.
- Massaro, M.; Dumay, J.; Guthrie, J. (2016). «On the Shoulders of Giants: Undertaking a Structured Literature Review in Accounting». *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 29(5), 767-801.
- Omidi, F.; Shafiee, M.M. (2018). «z. *International Journal of Business Innovation and Research*, 17(2), 249-65.
- Pakšiová, R.; Lovciová, K. (2019). «Managerial Reporting by Food Production Companies in Slovakia in 2017». *Engineering Management in Production and Services*, 11(3), 71-85.
- Partalidou, X.; Zafeiriou, E.; Giannarakis, G.; Sariannidis, N. (2020). «The Effect of Corporate Social Responsibility Performance on Financial Performance: The Case of Food Industry». *Benchmarking: An International Journal*, 27(10), 2701-20.
- Rajic, S.; Đorđević, V.; Tomasevic, I.; Djekic, I. (2022). «The Role of Food Systems in Achieving the Sustainable Development Goals: Environmental Perspective». *Business Strategy and the Environment*, 31(3), 988-1001.
- Shnayder, L.; Van Rijnsoever, F.J.; Hekkert, M.P. (2015). «Putting Your Money Where Your Mouth Is: Why Sustainability Reporting Based on the Triple Bottom Line can be Misleading». *PLoS ONE*, 10(3).
<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0119036>
- Shnayder, L.; Van Rijnsoever, F.J.; Hekkert, M.P. (2016). «Motivations for Corporate Social Responsibility in the Packaged Food Industry: An Institutional and Stakeholder Management Perspective». *Journal of Cleaner Production*, 122, 212-27.
- Silvestri, A.; Veltri, S.; Venturelli, A.; Petruzzelli, S. (2017). «A Research Template to Evaluate the Degree of Accountability of Integrated Reporting: A Case Study». *Meditari Accountancy Research*, 25(4), 675-704.
- Tranfield, D.; Denyer, D.; Smart, P. (2003). «Towards a Methodology for Developing Evidence-informed Management Knowledge by Means of Systematic Review». *British journal of management*, 14(3), 207-22.
- Westerholz, H.K.; Höhler, J. (2022). «Corporate Social Responsibility Reporting in the Food Industry – Comparison of Co-Operatives and Investor-Owned Dairies». *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 29(1), 211-22.